

NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE | ANNO 2024

Nascite in calo e fecondità ai minimi storici



Continua la diminuzione delle nascite: nel 2024 sono state 369.944, in calo del 2,6% sull'anno precedente (una contrazione di quasi 10mila unità).

Nel 2025 in base ai dati provvisori relativi a gennaio-luglio le nascite sono circa 13mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2024 (-6,3%).

Il numero medio di figli per donna raggiunge il minimo storico: nel 2024 si attesta a **1,18**, in flessione sul 2023 (1,20). La stima provvisoria relativa ai primi 7 mesi del 2025 evidenzia una fecondità pari a 1,13.

1,11

**Numero medio
di figli delle donne
di cittadinanza italiana
nel 2024**

Era 1,14 nel 2023

31,9

**Età media delle madri
alla nascita del primo
figlio**

31,7 anni nel 2023

43,2%

**Percentuale di nascite
fuori dal matrimonio**

Era 42,4% nel 2023

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact@istat.it



Meno di 370mila nascite nel 2024

Nel 2024 i nati residenti in Italia sono 369.944, quasi 10mila in meno rispetto al 2023. La variazione relativa sull'anno precedente (-2,6%) è in linea con la variazione percentuale media annua registrata dal 2008 al 2023 (-2,7%). Il tasso di natalità nel 2024 è pari a 6,3 per mille residenti (era 9,7 per mille nel 2008).

L'andamento decrescente delle nascite prosegue senza soste dal 2008, anno nel quale si è registrato il numero massimo di nati vivi degli anni Duemila (oltre 576mila). Da allora la perdita complessiva è stata di quasi 207mila nascite (-35,8%).

Il calo delle nascite, oltre a dipendere dalla bassa propensione ad avere figli (1,18 figli in media per donna nel 2024), è causato dalla riduzione nel numero dei potenziali genitori, appartenenti alle sempre più esigue generazioni nate a partire dalla metà degli anni Settanta, quando la fecondità cominciò a diminuire, scendendo da oltre 2 figli in media per donna al valore di 1,19 del 1995.

Nel 2024 continuano a diminuire sia i primi figli sia i figli di ordine successivo al primo. I primogeniti sono pari a 181.487 unità, in calo del 2,7% rispetto al 2023. I secondi figli (133.869) diminuiscono del 2,9% mentre quelli di ordine successivo dell'1,5%. La diminuzione dei primi figli riguarda tutte le aree del Paese, con una riduzione minore nel Centro-Nord (-1,8% per il Nord, -2,0% per Centro) e un calo più intenso nel Mezzogiorno (-4,3%). Anche la diminuzione dei figli di ordine successivo al primo interessa in misura maggiore il Mezzogiorno: -4,3% contro -1,7 del Centro e -1,4% del Nord (-2,5% la media Italia).

Persistono, quindi, le difficoltà tanto ad avere il primo figlio quanto a passare dal primo al secondo. I fattori che contribuiscono alla contrazione della natalità sono molteplici: l'allungarsi dei tempi di formazione, le condizioni di precarietà del lavoro giovanile e la difficoltà di accedere al mercato delle abitazioni, che tendono a posticipare l'uscita dal nucleo familiare di origine, a cui si può affiancare la scelta di rinunciare alla genitorialità o di posticiparla.

La diminuzione dei nati è quasi completamente attribuibile al calo delle nascite da coppie di genitori entrambi italiani, che costituiscono oltre i tre quarti delle nascite totali (78,2%). Infatti, a fronte di un calo complessivo delle nascite di 9.946 unità, i nati da genitori italiani, pari a 289.183 nel 2024, sono diminuiti di 9.765 unità rispetto al 2023 (-3,3%). Le nascite da coppie in cui almeno uno dei genitori è straniero sono invece 80.761 (21,8%), sostanzialmente stabili rispetto al 2023, quando sono state 80.942 (-0,2%). Tra queste, la diminuzione registrata sui nati da genitori entrambi stranieri, pari al -1,7%, viene compensata dall'aumento dei nati in coppia mista (+2,3%).

PRINCIPALI INDICATORI DI NATALITÀ E FECONDITÀ. Anni 2008, 2013 e 2018-2024.

	2008	2013	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Nati	576.659	514.308	439.747	420.084	404.892	400.249	393.333	379.890	369.944
Tasso di natalità	9,7	8,5	7,3	7,0	6,8	6,8	6,7	6,4	6,3 (a)
Nati del primo ordine (a) %	49,4	48,9	46,6	47,7	47,5	46,6	48,9	49,1	49,1
Nati da almeno un genitore straniero (%)	16,8	20,4	22,0	22,0	21,8	21,5	20,9	21,3	21,8
Nati da genitori entrambi stranieri (%)	12,6	15,1	14,9	15,0	14,8	14,2	13,5	13,5	13,7
Nati da coppie miste (%)	4,2	5,3	7,1	7,0	7,0	7,3	7,4	7,8	8,1
Nati da genitori entrambi italiani (%)	83,2	79,6	78,0	78,0	78,2	78,5	79,1	78,7	78,2
Nati fuori dal matrimonio (%)	19,7	26,0	32,3	33,4	35,8	39,9	41,5	42,4	43,2
Tasso di fecondità totale	1,44	1,39	1,31	1,27	1,24	1,25	1,24	1,20	1,18 (a)
Tasso di fecondità donne italiane	1,33	1,29	1,22	1,18	1,17	1,18	1,18	1,14	1,11 (a)
Tasso di fecondità donne straniere	2,53	2,09	2,03	1,99	1,89	1,87	1,86	1,82	1,79 (a)
Età media al parto madri	31,0	31,4	32,0	32,1	32,2	32,4	32,4	32,5	32,6 (a)
Età media al parto madri italiane	31,6	32,1	32,5	32,6	32,7	32,8	32,9	33,0	33,1 (a)
Età media al parto madri straniere	27,5	28,5	29,0	29,1	29,3	29,7	29,5	29,6	29,7 (a)

(a) stima

La discesa delle nascite prosegue nel 2025

La denatalità prosegue nel 2025: secondo i dati provvisori riferiti al periodo gennaio-luglio, le nascite sono pari a 197.956, in diminuzione di circa 13mila unità (-6,3%) rispetto allo stesso periodo del 2024 (211.250 nati) (Prospetto 1). Il tasso di natalità, che nello stesso periodo del 2024 si attestava al 3,6 per mille, nel 2025 è pari al 3,4 per mille.

Dal 2008, ovvero dall'inizio del progressivo calo della natalità, una diminuzione della stessa entità, nei primi sette mesi dell'anno, si è già verificata nel 2013 (con 13mila nati in meno sul 2012, per una variazione del -4,3%), nel 2016 (-17mila nati e -6,2% sull'anno precedente) e nel 2019 (-13mila nati sul 2018 e un calo percentuale del 5,1%).

A livello sub-nazionale, secondo i dati provvisori riferiti al periodo gennaio-luglio 2025, le ripartizioni nelle quali si osserva la diminuzione maggiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono il Centro (-7,8%) e il Mezzogiorno (-7,2%); segue il Nord (-5,0%).

Le regioni che hanno registrato il calo più intenso sono l'Abruzzo (-10,2%) e la Sardegna (-10,1%). In entrambe, nello stesso periodo dell'anno, la diminuzione del 2024 sul 2023 era stata decisamente meno intensa (rispettivamente, -1,0% e -0,1%). Tra le altre regioni che presentano una diminuzione del numero delle nascite, si rilevano l'Umbria (-9,6%), il Lazio (-9,4%) e la Calabria (-8,4%). Le diminuzioni meno intense si sono osservate in Basilicata (-0,9%), nelle Marche e in Lombardia (rispettivamente -1,6% e -3,9%).

Le sole regioni a registrare un aumento sono, secondo i dati provvisori, la Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (+5,5%) e le Province autonome di Bolzano/*Bozen* (+1,9%) e di Trento (+0,6%). Nel 2024, nei primi sette mesi dell'anno, le stesse regioni avevano invece registrato un decremento delle nascite rispetto al 2023 (-7,5% la Valle d'Aosta/ *Vallée d'Aoste*, -3,7% la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* e -1,6% quella di Trento).



PROSPETTO 1. NATI NEL PERIODO GENNAIO-LUGLIO, VARIAZIONI SULL'ANNO PRECEDENTE E TASSI DI NATALITÀ. Anni 2023, 2024 e 2025, valori assoluti, variazioni percentuali e tassi per 1.000 residenti

RIPARTIZIONI	Nati			Variazioni %		Tassi di natalità		
	2023	2024	2025	2024-2023	2025-2024 (a)	2023	2024 (a)	2025 (a)
Nord-ovest	56.642	56.520	53.901	-0,2	-4,6	3,6	3,6	3,4
Nord-est	42.436	42.217	39.893	-0,5	-5,5	3,7	3,6	3,4
Centro	39.420	38.865	35.817	-1,4	-7,8	3,4	3,3	3,1
Sud	52.437	50.809	47.202	-3,1	-7,1	3,9	3,8	3,5
Isole	23.472	22.839	21.143	-2,7	-7,4	3,7	3,6	3,3
ITALIA	214.407	211.250	197.956	-1,5	-6,3	3,6	3,6	3,4

(a) dati provvisori

Stabile la natalità delle coppie con almeno un partner straniero

Nel 2024 il numero dei nati da genitori in cui almeno uno dei *partner* è straniero resta sostanzialmente stazionario rispetto all'anno precedente. Queste nascite, che costituiscono il 21,8% del totale, sono infatti passate da 80.942 nel 2023 a 80.761. Dal 2012, ultimo anno in cui si è osservato un aumento sull'anno precedente, il calo è stato di oltre 27mila unità.

I nati da coppie miste (padre italiano e madre straniera oppure padre straniero e madre italiana) rappresentano l'8,1% del totale dei nati e registrano un lieve aumento sul 2023 (+2,3%), attestandosi a 30.168 unità (contro 29.495 dell'anno precedente). In particolare, l'aumento è dell'1,3% per i nati da coppie miste in cui è la madre a essere straniera e del 4,5% per i nati da padre straniero e madre italiana. I nati da genitori entrambi stranieri, che costituiscono il 13,7% del totale dei nati, sono nel 2024 pari a 50.593 (erano 51.447 nel 2023). Nell'ultimo anno registrano un calo dell'1,7%, significativo ma inferiore a quello riscontrato tra i nati da coppie italiane (-3,3%).

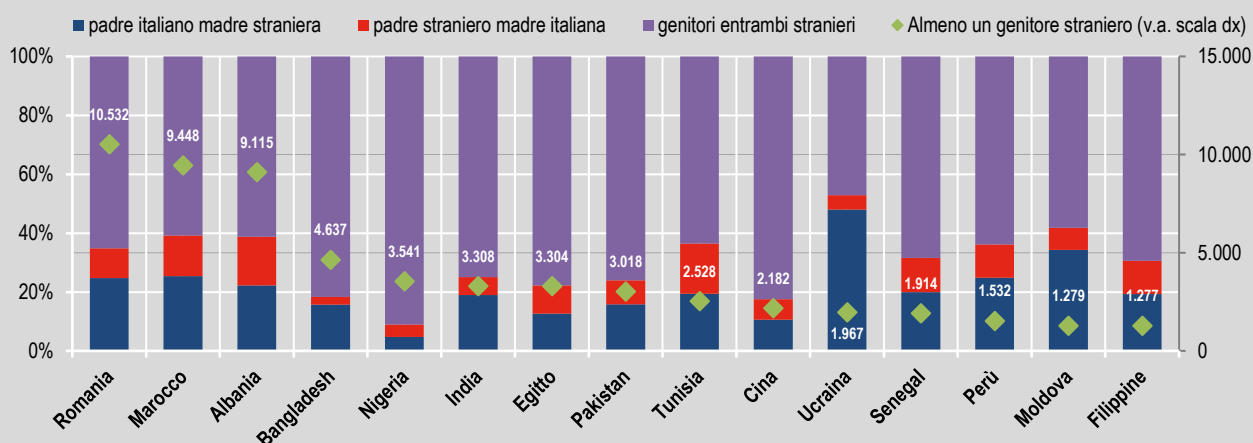
La quota di nati da coppie in cui almeno un genitore è straniero è più elevata nel Centro-Nord, dove la presenza straniera è più stabile e radicata. Nel Nord la percentuale di nati da almeno un genitore straniero sul totale è pari nel 2024 al 30,6%, nel Centro è pari al 24%, quindi al di sopra del valore nazionale (21,8%). Nel Mezzogiorno l'incidenza è invece molto più bassa, pari al 9,3%.

Restringendo l'analisi ai soli nati da genitori entrambi stranieri, la geografia rimane analoga. Le quote dei nati stranieri, nel 2024, sono pari al 19,1% nel Nord e al 15,3% nel Centro. Nel Mezzogiorno, la quota è pari al 5,7%, molto distante dal valore nazionale pari al 13,7%.

L'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni con la più alta incidenza di nati stranieri rispetto al totale (21,9%), seguita dalla Liguria (21,3%). Tra le altre regioni del Nord quasi un nato su cinque è straniero: in Lombardia il 19,3%, seguono il Friuli-Venezia Giulia (18,5%), il Veneto (18,4%) e il Piemonte (17,9%). Al Centro spicca la Toscana (17,5%), mentre nel Mezzogiorno la percentuale è decisamente più contenuta, con un minimo in Sardegna del 4,1% e un massimo in Abruzzo del 10,1%.

Per il complesso dei nati con almeno un genitore straniero, al primo posto ci sono i nati da coppie in cui almeno uno dei genitori è rumeno (10.532 nati nel 2024), seguono quelli con almeno un genitore marocchino (9.448) e albanese (9.115) (Figura 1). In riferimento a queste tre cittadinanze, mediamente, circa il 60% dei genitori sono entrambi stranieri, il 40% sono in coppia mista. In particolare, esaminando le singole cittadinanze, la quota più elevata di nati da genitori entrambi stranieri sul totale dei nati con almeno un genitore straniero, si osserva per la cittadinanza nigeriana (91,1% dei casi). Con riferimento alla quota di nati in coppia mista, la percentuale più alta si registra per la cittadinanza ucraina (52,9%, di cui il 48,0% composta da madre ucraina e padre italiano). Per quanto riguarda le coppie miste in cui il padre è straniero, la percentuale risulta più elevata per la cittadinanza tunisina (17,1%).

FIGURA 1. NATI CON ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER I PRIMI 15 PAESI DI CITTADINANZA (a)
Anno 2024, valori assoluti e composizione percentuale



(a) I 15 Paesi di cittadinanza si riferiscono ai Paesi col maggior numero di nati da almeno un genitore straniero in Italia.

Sempre più diffusa tra i giovani la tendenza ad avere figli fuori dal matrimonio

In un contesto di natalità decrescente, nel 2024, come già osservato nel 2023, anche i nati da coppie non coniugate registrano una diminuzione, sebbene in misura inferiore rispetto ai nati da coppie coniugate. I figli nati fuori dal matrimonio, che dal 2008 al 2024 sono aumentati di oltre 46mila unità, si attestano nel 2024 a 159.671, diminuendo dello 0,8% sul 2023. I nati all'interno del vincolo coniugale, pari a 210.273 nel 2024, diminuiscono invece del 4,0% rispetto all'anno precedente. Pur a fronte di una riduzione assoluta, l'incidenza dei nati da coppie non coniugate continua comunque a crescere: 43,2% nel 2024, +0,8 punti percentuali sul 2023 e +23,5 punti percentuali sul 2008. In particolare, ad aumentare rispetto al 2023 è la quota di nati da genitori che non sono mai stati coniugati (dal 35,9% del 2023 al 36,9% del 2024), mentre scende, anche se di poco, la quota di nascite da coppie in cui almeno un genitore proviene da una precedente esperienza matrimoniale (dal 6,5% del 2023 al 6,2% del 2024).

Permangono le differenze tra le aree del Paese che, tuttavia, tendono ad assottigliarsi anno dopo anno. La quota più elevata di nati da genitori non coniugati si osserva nel Centro (49,6%), seguito dal Nord (42,8%). Il Mezzogiorno registra ancora la quota più bassa ma, grazie a una crescita di 1,8 punti percentuali, raggiunge il 40,3%, continuando a ridurre il differenziale con le altre ripartizioni.

La regione con la più alta proporzione di nascite *more uxorio* è la Sardegna (56,6%). Nel Centro spiccano l'Umbria (stazionaria al 50,7%) e il Lazio (50,6%); nel Nord, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (stazionaria al 49,3%) e la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (49,0%). Nel Mezzogiorno, la quota più elevata si osserva in Abruzzo (47,5%). Le percentuali più basse si registrano in Basilicata (30,0%) e in Calabria (33,4%).

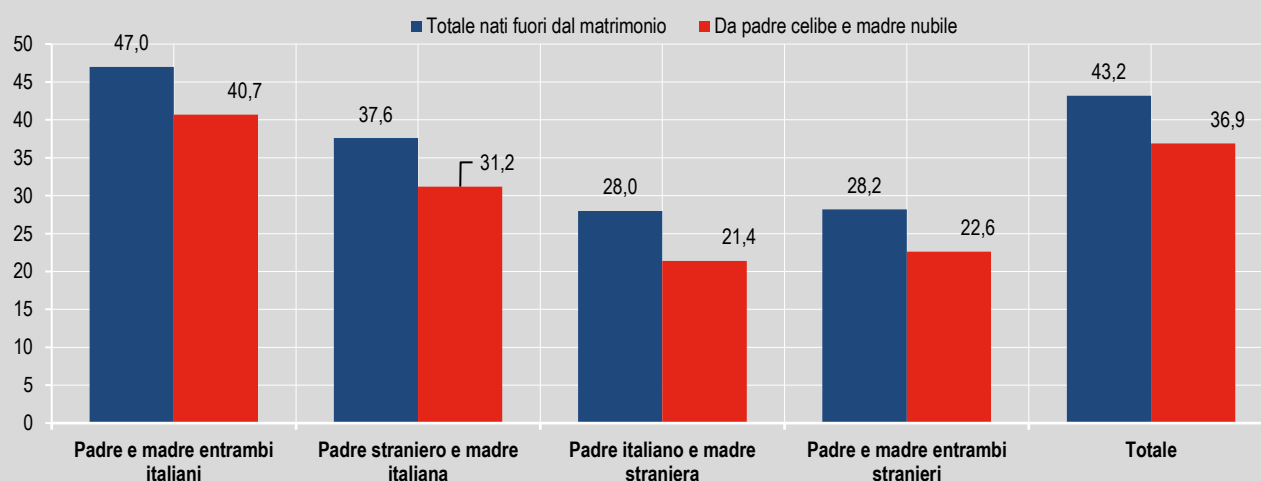
L'incidenza di nati al di fuori del matrimonio è più alta tra i genitori entrambi italiani, raggiungendo nel 2024 il 47,0%. Nelle coppie miste l'incidenza dei nati al di fuori del vincolo coniugale è più elevata se è il padre ad avere cittadinanza straniera (37,6%) rispetto a quelle in cui è la madre ad averla (28,0%). Per i nati da genitori entrambi stranieri la quota è pari al 28,2%, ben 18,8 punti percentuali in meno rispetto all'incidenza che si osserva tra i nati da coppie italiane (Figura 2).

La tendenza ad avere figli fuori dal matrimonio è diffusa soprattutto tra i giovani: il 61,7% per le madri fino a 24 anni e il 43,6% per quelle tra i 25 e i 34 anni. Se però la coppia è composta da *partner* entrambi italiani, le medesime quote salgono, rispettivamente, al 77,1% e al 48,1%. Infine, dopo i 34 anni di età, la quota di nati fuori dal matrimonio si attesta al 38,5% per il complesso delle coppie e al 40,8% tra le sole coppie di genitori italiani.

Le nascite fuori dal matrimonio riguardano per lo più quelle da coppie di genitori celibi e nubili: (l'85,6% delle quasi 160mila nascite *more uxorio* nel 2024), a conferma di una tendenza sempre più diffusa a non considerare il matrimonio una condizione necessaria per avere figli. Tra le madri fino a 24 anni di età, per esempio, la quota di nascite da genitori mai coniugati rappresenta il 57,3% del totale, contro il 38,5% di quelle di età compresa tra i 25 e i 34 anni e il 30,2% tra le madri di età superiore ai 34 anni.

FIGURA 2. NASCITE FUORI DAL MATRIMONIO PER CITTADINANZA DEI GENITORI

Anno 2024, valori percentuali



Fecondità ai minimi storici

Nel 2024 il numero medio di figli per donna si attesta a 1,18, un valore in calo rispetto a quello osservato nell'anno precedente (1,20) e inferiore al minimo storico di 1,19 figli per donna del 1995. Si è quindi ben al di sotto del valore massimo del nuovo millennio, pari a 1,44 figli per donna registrato nel 2010.

La fecondità diminuisce sia per effetto del calo attribuibile alle donne italiane sia per quello che compete alle straniere. Nel 2024 il numero medio di figli per queste ultime è di 1,79; un valore più elevato di quello delle donne italiane, ma in calo sia rispetto al valore di 1,82 del 2023 sia, in misura più marcata, rispetto a quello di 2,31 del 2010. La fecondità delle donne italiane è nel 2024 pari a 1,11 (nel 2023 si attestava a 1,14 e nel 2010 era pari a 1,33).

La riduzione della fecondità si osserva in tutto il territorio nazionale. Il Centro, che presenta la fecondità più bassa, registra la diminuzione più lieve, da 1,12 del 2023 a 1,11 del 2024. Nel Nord, il numero medio di figli per donna diminuisce da 1,21 del 2023 a 1,19 del 2024, mentre nel Mezzogiorno cala da 1,24 a 1,20. La provincia autonoma di Bolzano/Bozen continua a detenere il primato della fecondità più elevata, pari a 1,51 (era 1,57 nel 2023). Seguono la provincia autonoma di Trento e la Sicilia (1,27), la Campania (1,26) e la Calabria (1,24). La Sardegna continua a essere la regione con la fecondità più bassa, inferiore all'unità (0,91) ma stabile sul 2023.

Nel periodo gennaio-luglio 2025, in base ai primi dati provvisori sulle nascite e alle stime che su di essi è possibile costruire, il numero medio di figli per donna continua la sua discesa. Nei primi sette mesi del 2025 la fecondità è stimata pari a 1,13 figli per donna, in netta diminuzione rispetto a quanto rilevato nello stesso periodo del 2024 e del 2023 (1,21) (Prospetto 2). Il Centro continua a essere l'area con la fecondità più bassa (1,04), seguono Nord e Mezzogiorno (rispettivamente 1,15 e 1,16). La Sardegna, con un tasso di fecondità pari a 0,86, e la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, con un tasso provvisorio pari a 1,55, si confermano, nei primi sette mesi del 2025, come le regioni con la fecondità rispettivamente più bassa e più alta. Le province autonome di Bolzano/Bozen e di Trento, la Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste e la Basilicata sono le sole realtà territoriali nelle quali si riscontra un moderato aumento della fecondità nei primi sette mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La fecondità di periodo, misurata dal numero medio di figli per donna in un determinato anno di calendario, sintetizza il comportamento riproduttivo di generazioni diverse, risentendo dei fenomeni di posticipazione o recupero delle scelte riproduttive. La fecondità per coorte di nascita, invece, misura la propensione ad avere figli delle diverse generazioni. L'analisi per le generazioni di donne che hanno concluso il proprio periodo di vita riproduttiva (15-49 anni), restituisce un quadro di costante diminuzione della fecondità: da 2,01 figli per donna della generazione del 1947 (l'ultima ad aver raggiunto la cosiddetta soglia di ricambio generazionale) a 1,44 per le donne nate nel 1975 (che nel 2024 hanno compiuto 49 anni). Al calo della fecondità per generazione si associa un aumento delle donne senza figli. Se per le donne nate nel 1947 questa quota si attesta al 10%, nella coorte 1975 le donne senza figli sono quasi un quarto del totale (23,0%). Questo aumento riflette le criticità connesse all'avere figli, ma suggerisce anche l'emergere di scelte di vita che prevedono percorsi alternativi alla genitorialità.

PROSPETTO 2. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA, DATI ANNUALI (anni 2023-2024) E STIME RELATIVE AL PERIODO GENNAIO-LUGLIO (anni 2023-2025).

Regioni	Dati annuali		Periodo gennaio-luglio			Regioni	Dati annuali		Periodo gennaio-luglio		
	2023	2024	2023	2024	2025 (a)		2023	2024	2023	2024	2025 (a)
Piemonte	1,17	1,14	1,18	1,19	1,09	Abruzzo	1,14	1,12	1,15	1,16	1,04
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,17	1,05	1,15	1,11	1,15	Molise	1,10	1,05	1,14	1,08	1,03
Liguria	1,17	1,17	1,17	1,21	1,11	Campania	1,29	1,26	1,30	1,30	1,22
Lombardia	1,21	1,19	1,22	1,22	1,16	Puglia	1,20	1,16	1,21	1,19	1,12
Prov. Aut.di Bolzano/Bozen	1,57	1,51	1,60	1,53	1,55	Basilicata	1,09	1,09	1,12	1,08	1,09
Prov. Aut. di Trento	1,28	1,27	1,27	1,26	1,27	Calabria	1,28	1,24	1,29	1,29	1,19
Veneto	1,21	1,20	1,23	1,25	1,15	Sicilia	1,32	1,27	1,33	1,31	1,23
Friuli-Venezia Giulia	1,21	1,19	1,24	1,22	1,13	Sardegna	0,91	0,91	0,91	0,94	0,86
Emilia-Romagna	1,22	1,19	1,24	1,23	1,13	Nord-ovest	1,20	1,18	1,20	1,21	1,14
Toscana	1,12	1,12	1,13	1,16	1,06	Nord-est	1,24	1,21	1,25	1,25	1,17
Umbria	1,11	1,11	1,12	1,17	1,05	Centro	1,12	1,11	1,14	1,14	1,04
Marche	1,17	1,11	1,16	1,13	1,12	Sud	1,24	1,21	1,25	1,24	1,16
Lazio	1,11	1,10	1,14	1,12	1,01	Isole	1,23	1,19	1,24	1,23	1,15
						ITALIA	1,20	1,18	1,21	1,21	1,13

(a) stime su dati provvisori.

Continua la posticipazione delle nascite

Nel 2024 l'età media al parto delle madri raggiunge i 32,6 anni in lieve rialzo sull'anno precedente (32,5), ma in crescita di quasi tre anni rispetto al 1995. Limitando l'analisi ai soli primogeniti, in media, nel 2024, le donne in Italia diventano madri per la prima volta a quasi 32 anni (31,9). L'età media al primo figlio era pari a 31,7 nel 2023 e inferiore ai 30 anni (28,1) nel 1995. La posticipazione delle nascite a età sempre più avanzate è strettamente connessa alla riduzione generale della fecondità, poiché più si ritardano le scelte di genitorialità, più si riduce l'arco temporale a disposizione per la realizzazione dei progetti familiari.

L'aumento dell'età media al parto nel 2024 si osserva sia tra le donne straniere sia tra le italiane. Per queste ultime, si passa da 33,0 anni nel 2023 a 33,1 nel 2024. L'età media al parto delle donne straniere continua a essere inferiore ai 30 anni, aumentando da 29,6 a 29,7.

Lo spostamento della fecondità verso età sempre più mature risulta evidente confrontando i tassi di fecondità per età della madre in serie storica. Rispetto al 1995 i tassi di fecondità sono più alti nelle età superiori a 30 anni e più bassi tra le donne più giovani (Figura 3).

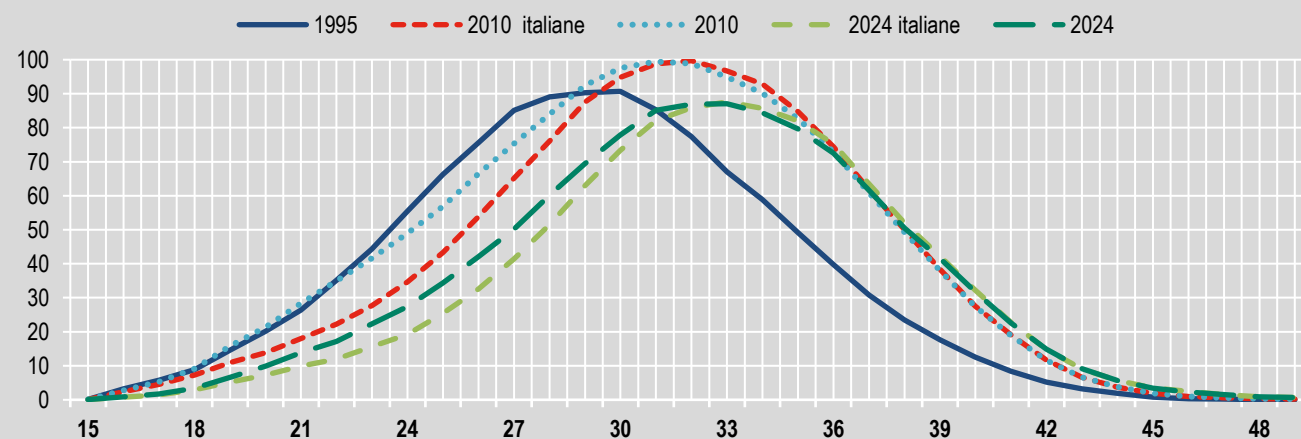
Scendendo a livello territoriale, l'età media al parto continua a essere più alta nel Centro e nel Nord (33,0 e 32,7 anni) rispetto al Mezzogiorno (32,3). Lazio, Basilicata e Sardegna sono le regioni cui spetta il primato della posticipazione (33,2 anni in tutte e tre le regioni), mentre la Sicilia è ancora la regione dove risiedono le madri più giovani (31,7 anni nel 2024, stabile sul 2023). Nel Nord, l'età media al parto più elevata si registra in Lombardia (32,8 anni), seguita dalla Provincia autonoma di Trento e dal Veneto (32,7 anni in entrambe), mentre la più bassa si rileva nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (stabile a 31,9 anni). Nel Mezzogiorno, oltre alla Sardegna e alla Basilicata anche il Molise presenta un calendario riproduttivo piuttosto posticipato (33,1 anni).

Quanto posticipazione e calo della fecondità siano connessi è evidente proprio dal caso delle Isole, con la Sardegna che presenta la fecondità più bassa e tardiva, e la Sicilia che, con le madri più giovani di Italia, presenta una fecondità, per quanto anch'essa in discesa, tra le più alte nel panorama nazionale.

Il rinvio a età sempre più mature della scelta di diventare genitori è evidente anche dall'analisi per generazione. Per la coorte 1975, che ha concluso il proprio percorso riproduttivo nel 2024, l'età media al parto è stata pari a 31,4 anni, divenendo madri per la prima volta a 30,0 anni. Per le donne del 1947, le ultime ad aver registrato una fecondità a fine vita riproduttiva prossima al livello di sostituzione delle generazioni (2,01), l'età media al parto è stata pari a 26,9 anni e quella al primo figlio pari a 24,8 anni.

FIGURA 3. TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLA MADRE

Anni 1995, 2010 (italiane e totale) e 2024 (italiane e totale) (a), valori per 1.000 donne



(a) stima

Leonardo e Sofia continuano a fare tendenza tra i nomi dei neonati del 2024

Il nome maschile più scelto dai genitori a livello nazionale continua a essere Leonardo, che mantiene il primato conquistato nel 2018; al secondo posto sul podio si conferma Edoardo. Stabile anche Tommaso, al terzo posto, mentre Francesco, già uscito dal podio l'anno scorso, perde altre due posizioni e si attesta al sesto posto (Figura 4).

Situazione del tutto immutata, rispetto al 2023, nelle prime cinque posizioni dei nomi femminili dove si trovano, stabili, Sofia in prima posizione, Aurora in seconda, Ginevra in terza, e Vittoria e Giulia in quarta e quinta posizione, rispettivamente.

Leonardo è al primo posto in tutte le regioni del Nord, ad eccezione della Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*, dove primeggia Noah, e nella Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, dove condividono il primato Edoardo e Tommaso. Anche nel Centro primeggia Leonardo (ad eccezione dell'Umbria e delle Marche, nelle quali al primo posto troviamo Edoardo). Nel Sud, dove nulla è cambiato rispetto al 2023, Leonardo continua a essere il nome preferito solo in Abruzzo. Francesco è ancora stabile al primo posto in Molise, Puglia e Calabria, mentre Antonio primeggia in Campania e Basilicata. Nelle due Isole, torna in prima posizione Leonardo.

Tra le bambine, Sofia primeggia in molte regioni del Centro-Nord, ad eccezione della Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*, che continua ad avere in prima posizione Emma, della Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* con Beatrice, delle Marche e del Lazio, dove primeggiano rispettivamente Vittoria e Ginevra. Più variegata è la situazione del Mezzogiorno dove Sofia è al primo posto solo in Puglia e Sardegna; Aurora primeggia in Sicilia e in Abruzzo (qui insieme a Sofia); Giulia mantiene la prima posizione solo in Basilicata, Vittoria solo in Campania e Ginevra solo in Calabria. Al primo posto in Molise, a pari merito, Aurora, Beatrice e Ginevra.

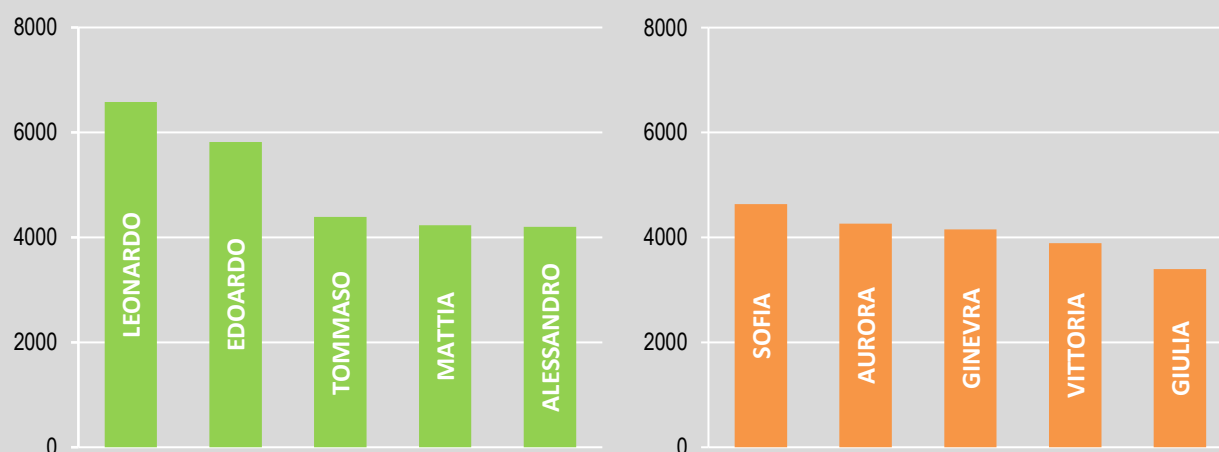
I bambini stranieri nati da genitori residenti nel nostro Paese si chiamano prevalentemente Rayan, Adam, Amir, Liam, ma anche Matteo e Leonardo. Tra le bambine straniere, come tra le italiane, il primato spetta a Sofia, seguito da Sara e Amira.

Le preferenze dei genitori stranieri si differenziano a seconda della cittadinanza. Considerando le quattro cittadinanze per maggior numero di nati da genitori entrambi stranieri, la tendenza a scegliere per i propri figli un nome diffuso nel Paese ospitante continua a essere più spiccata nella comunità rumena. Infatti, tra i nomi più frequenti dei nati rumeni ci sono Matteo, Luca e Leonardo, mentre per le bambine troviamo Sofia, Melissa ed Eva Maria. I genitori albanesi sono più orientati alla scelta di nomi del paese di origine quando si tratta dei figli maschi (prevalentemente Amar, Liam e Aron), meno nel caso delle figlie femmine (Luna, Emily e Amelia).

Un comportamento legato alle tradizioni del Paese d'origine si riscontra tra i genitori del Marocco e del Bangladesh. I bambini marocchini si chiamano soprattutto Adam, Amir e Rayan; le bambine marocchine Amira, Sara e Nour. I genitori del Bangladesh scelgono per i figli maschi soprattutto Abdullah, Ayan e Anas e per le bambine Anabia, Sara, Inaya e Anaya.

FIGURA 4. I CINQUE NOMI MASCHILI E FEMMINILI PIÙ FREQUENTI TRA I NATI

Anno 2024, valori assoluti



Continua la diffusione dei nati con doppio cognome

L'analisi dei dati sulle nascite consente di verificare in che misura la novità legislativa relativa all'attribuzione anche del cognome materno al nato (sentenza della Corte costituzionale n. 286 del 21 dicembre 2016) sia recepita dai genitori in Italia.

Nel 2024 i nati registrati con il doppio cognome paterno e materno sono il 6,7% del totale, in aumento di 4,3 punti percentuali sul 2020. Pur osservandosi un aumento in tutte le aree geografiche, la rilevanza del fenomeno continua a essere maggiore nel Centro-Nord: qui, nel 2024, si registrano percentuali oltre l'8% (8,6 nel Nord e 8,3 nel Centro), mentre il Mezzogiorno si attesta al 6,4%.

La percentuale di nati con il doppio cognome è più alta tra i primi figli (9,2% nel 2024, +6,3 punti percentuali sul 2020) rispetto a quella riscontrata tra i nati di secondo ordine (4,7%) o di terzo ordine e più (3,0%). La ragione di tale diversità va ricondotta al fatto che i genitori dei primi figli sono più inclini a cogliere l'opportunità di dare il doppio cognome al nato, rispetto a coloro che, avendo già avuto altri figli prima del cambiamento legislativo, preferiscono dare continuità alla scelta di attribuire il solo cognome paterno.

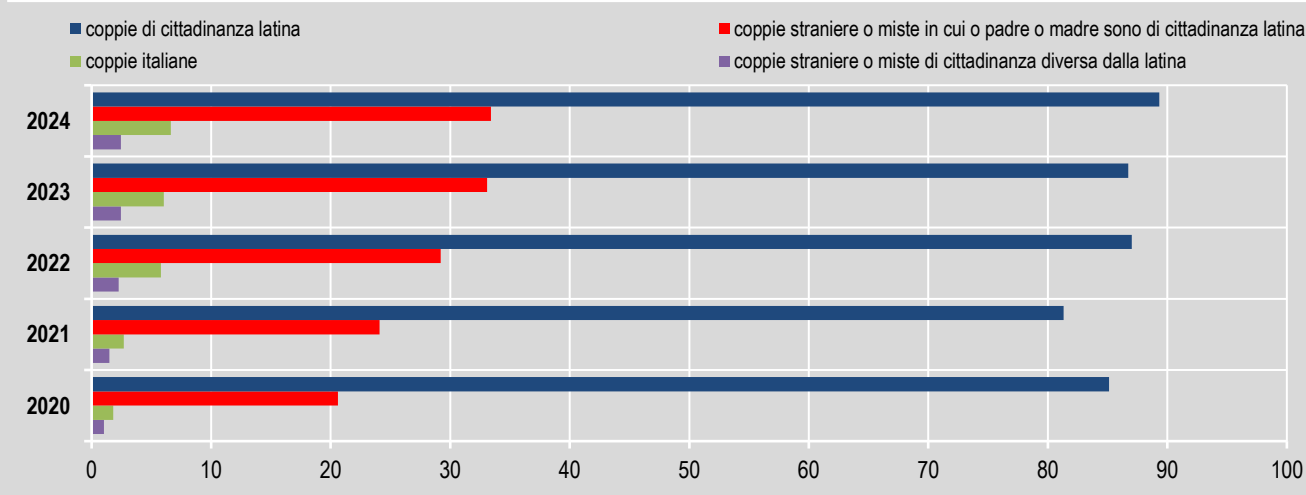
Le coppie di genitori coniugati sono portate ad attribuire meno frequentemente il doppio cognome ai figli, solo nel 5,3% dei casi nel 2024 (era 4,9% nel 2023). Tra le coppie non coniugate la quota sale all'8,5%.

Con riferimento alla cittadinanza dei genitori, si rilevano differenze significative. La scelta del doppio cognome risente, infatti, della normativa e delle tradizioni culturali in uso nei Paesi di origine dei genitori, tutt'altro che omogenee da un Paese all'altro. La percentuale più alta di doppi cognomi si registra tra i nati da coppie miste formate da madre italiana e padre straniero (14,1% nel 2024). Seguono i nati da coppie in cui la madre è straniera e il padre italiano (7,1%) mentre la percentuale per le coppie italiane è del 6,6% (in lieve aumento rispetto al 2023 quando era pari al 6,1%). In coda, le coppie in cui entrambi i genitori sono stranieri; tra questi solo il 5,2% attribuisce ai nati il doppio cognome.

Se però, tra le coppie straniere e miste, si considerano solo quelle in cui almeno uno dei genitori è di cittadinanza latina (Spagna, Portogallo e Centro-Sud America) i nati con il doppio cognome sono molti di più. In tali Paesi, infatti, vige la norma del doppio cognome, per cui è obbligatorio che i figli portino il primo cognome di entrambi i genitori. Una consuetudine, quindi, che questi genitori hanno mantenuto pur decidendo di venire a risiedere in Italia, motivo per il quale essa risultava già molto praticata nel 2020 rimanendo pressoché invariata negli anni seguenti. In particolare, se entrambi i genitori sono latini la percentuale di nati con doppio cognome è pari all'89,3%, se solo uno dei due lo è si scende al 33,4% (Figura 5).

FIGURA 5. NATI CON DOPPIO COGNOME PER CITTADINANZA DEI GENITORI

Anni 2020-2024, valori percentuali



Glossario

Cittadinanza: vincolo di appartenenza a uno Stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide.

Età media al parto: età alla quale vengono mediamente messi al mondo figli, espressa in anni e decimi di anno. L'indicatore è calcolato per la popolazione femminile tra 15 e 49 anni.

Fecondità per età (tasso specifico di): il rapporto tra il numero di nati vivi da donne di età compresa tra x e $x+1$ e il numero medio di donne residenti di tali età in un dato anno.

Natalità (tasso di): rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Nati al di fuori del matrimonio: nati da genitori non tra loro coniugati.

Nati da genitori mai coniugati: nati da madre nubile e padre celibe.

Nati in coppie miste: nati di cittadinanza italiana aventi un genitore italiano e l'altro straniero.

Nati stranieri: nati aventi entrambi i genitori di cittadinanza straniera.

Nati da almeno un genitore straniero: ammontare complessivo dei nati stranieri più i nati da coppie miste.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Popolazione residente: persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

Stato civile: condizione di ogni cittadino nei confronti dello Stato per quanto attiene al matrimonio o all'unione civile. Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non abbia mai contratto matrimonio o unione civile; coniugato/a il cittadino sposato che non abbia ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; divorziato/a il cittadino coniugato che abbia ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge; unito/a civilmente il cittadino unito che non abbia ottenuto lo scioglimento dell'unione civile; già unito/a civilmente (per scioglimento dell'unione) il cittadino unito che abbia ottenuto lo scioglimento dell'unione civile; già unito/a civilmente (per decesso del *partner*) il cittadino la cui unione è cessata per decesso del *partner*.

Nota metodologica

Quadro normativo

Il quadro normativo nazionale rimanda a:

Legge 24 dicembre 1954, n. 1228 disciplina l'“Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente”.

D.P.R. Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 “Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente”.

Legge 27 ottobre 1988, n. 470 “Anagrafe e censimento degli italiani all'estero”.

D.P.R. Decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1989, n. 323 “Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 27 ottobre 1988, n. 470, sull'Anagrafe ed il censimento degli italiani all'estero”.

A livello europeo:

Regulation (EU) n. 1260/2013 of the European Parliament and of the Council of 20 November 2013 on “European demographic statistics”.

Commission Implementing Regulation (EU) n. 205/2014 of 4 March 2014 on “laying down uniformed conditions for the implementation of Regulation (EU) No 1260/2013 of the European Parliament and the Council on European demographic statistics, as regards breakdowns of data, deadlines and data revisions”.

La rilevazione appartiene al patrimonio informativo delle statistiche ufficiali, essendo inserita nel Programma Statistico Nazionale.

Descrizione delle fonti

La raccolta sistematica delle nascite della popolazione residente avviene attraverso il sistema amministrativo Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR).

Le fonti complementari sono:

Stime anticipatorie degli indicatori demografici e sociali

Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente per età, sesso e comune. Anni 2002-2019

Ricostruzione del bilancio demografico, anni 2001-2018.

Disegno di rilevazione, popolazione, unità di analisi e di rilevazione

La rilevazione è esaustiva e ha cadenza annuale. Dal 2020 l'anno di riferimento della rilevazione è quello di evento; negli anni precedenti l'anno di riferimento era quello di registrazione in Anagrafe.

Le unità di rilevazione sono gli Uffici Anagrafe dei Comuni Italiani presso i quali i nati vivi vengono iscritti come residenti.

Le unità di analisi sono i nati vivi (in Italia o all'estero) residenti nei comuni a seguito dell'iscrizione in Anagrafe per nascita.

Raccolta dei dati

Attualmente i dati sono rilevati tutti telematicamente, attraverso la contabilizzazione dei modelli individuali relativi alle iscrizioni in anagrafe per nascita acquisiti attraverso le notifiche inviate dai comuni italiani al sistema ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente).

Le variabili oggetto della rilevazione sono, per il nato, nome, genere, luogo di residenza e di nascita, cittadinanza, ordine di nascita e filiazione (nati da genitori coniugati o meno) e, per i genitori, cittadinanza, stato civile ed età.

Sistemi di classificazione utilizzati

Nella rilevazione vengono utilizzate principalmente due classificazioni Istat:

La classificazione dei codici comunali (codici Istat a 6 cifre con codice provincia e codice comune): <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

La classificazione degli Stati esteri (codici Istat e 3 cifre) per la codifica univoca delle cittadinanze straniere: <https://www.istat.it/it/archivio/6747>

Tecniche e strumenti di elaborazione dei dati

La variabile 'ordine di nascita', non essendo rilevata direttamente, è stimata a partire dalla variabile 'numero di componenti minorenni' ricostruita attraverso le Liste anagrafiche comunali (LAC).

Output

Per lo studio delle determinanti demografiche della natalità vengono diffusi dati sui nati vivi per età della madre, per età e cittadinanza della madre, per ordine di nascita del nato, per Paese estero di cittadinanza del nato straniero, per cittadinanza dei genitori. L'offerta informativa della rilevazione si realizza con la produzione di numerose classificazioni dei nati vivi anche rispetto alle diverse variabili socio-demografiche dei genitori (età, stato civile dei genitori).

Per lo studio delle determinanti demografiche della fecondità gli indicatori diffusi sono:

Tasso di fecondità totale che misura l'intensità della fecondità; è calcolato come somma dei quozienti specifici di fecondità (fx), ottenuti rapportando il numero di nati vivi da donne tra 15 e 49 anni all'ammontare medio annuo della popolazione femminile per ogni singola età (15-49 anni); i quozienti di fecondità specifici per età e il tasso di fecondità totale sono calcolati anche per ordine di nascita e per cittadinanza della madre del nato.

Età media al parto che misura la cadenza della fecondità; è calcolata come somma dei prodotti tra le singole età feconde (da donne tra 15 e 49 anni) e i relativi quozienti specifici di fecondità, rapportata al numero medio di figli per donna. L'età media al parto è calcolata anche per ordine di nascita e cittadinanza della madre.

I quozienti di fecondità per età (senza distinzione per ordine di nascita e per cittadinanza del padre) vengono calcolati anche con riferimento alla popolazione maschile. Si fornisce in tal modo correntemente l'età media alla nascita del figlio anche per i padri.

Riservatezza

Nel rispetto della normativa sul segreto statistico e in materia di protezione dei dati personali, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine possono essere resi disponibili per gli utenti che ne facciano specifica richiesta, e rilasciati in forma anonima.

Diffusione e tempestività

A conclusione del processo produttivo della rilevazione, con cadenza annuale e in forma definitiva, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso la Statistica Report "Natalità e fecondità della popolazione residente".

I principali risultati sono disponibili online consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> e il sistema tematico Demo, all'indirizzo <http://demo.istat.it/>.

Parte dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat in conformità al Regolamento europeo 1260/2013 sulle statistiche demografiche.

Dati riepilogativi annuali sono diffusi nell'Annuario statistico italiano e nella pubblicazione Istat "Noi Italia": <http://noi-italia.istat.it/>.

Per i diversi canali di diffusione, il tempo trascorso tra l'anno di riferimento dell'indagine e il momento della diffusione dei risultati è di circa undici mesi.

Dettaglio territoriale

I dati sono rilevati a livello comunale. Le statistiche sono disponibili a livello nazionale, di ripartizione geografica, di regione e di provincia. Soltanto alcune statistiche sono diffuse al livello di comune capoluogo di provincia.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Marina Attili
+39.06.4673 7364
maattili@istat.it

Sara Miccoli
+39.06.4673 7503
sara.miccoli@istat.it